

IL CROLLO DELLA VERGOGNOSA MONTATURA FASCISTA

La denuncia contro D'Onofrio archiviata dalla magistratura

Nessun reato nell'azione svolta nei confronti dei prigionieri in URSS. Missini e democristiani furono i protagonisti dell'ignobile speculazione

Il Giudice istruttore presso il Tribunale di Roma, ha richiesto al Pubblico ministero, ha emesso in data 14 gennaio il decreto di archiviazione della denuncia a suo tempo fatta dai missini Vanni Teodorani e Guglielmo Guglielmi contro il compagno Edoardo D'Onofrio, vice-presidente della Camera di consigliere al Comune di Roma.

Come si ricorderà la denuncia di Teodorani e Guglielmi poggia sulla sentenza emessa dal Tribunale di Roma il 22 luglio 1949 a conclusione del noto processo per diffamazione intentato dal compagno D'Onofrio contro un gruppo di ufficiali, ex prigionieri di guerra in URSS. Secondo i denuncian-

ra di non doversi promuovere l'azione penale e ordinarla in esecuzione degli atti all'archivio. Con il decreto di archiviazione non viene soltanto a cadere la richiesta degli accusatori missini contro il compagno Edoardo D'Onofrio, ma riceve un colpo definitivo tutta la campagna di infami accuse, tutta la speculazione fascista e anticomunista che avevano preso le mosse da una interpretazione arbitraria della sentenza del luglio 1949. Bisogna ricordare, in proposito, che non furono solamente i fascisti del MSI a tentare di colpire il compagno D'Onofrio nella vana speranza di gettare fango sull'antifascismo; ma che a quel tentativo si prestarono numerosi parlamentari democristiani e lo stesso gruppo d.c. alla Camera.

Al lume dei due documenti del P.M. e del Giudice istruttore presso il Tribunale di Roma, che abbiamo citato, risulta che il compagno Edoardo D'Onofrio ha svolto attività politica tra i prigionieri italiani in Russia, mentre si smentisce del tutto l'accusa di aver commesso alcun reato.

Un convegno sull'eragastolo ieri sera a Roma

Su iniziativa della Unione donne giuriste italiane, dell'Associazione nazionale magistrati e del Consiglio dell'Ordine avvocati e procuratori, ha avuto luogo ieri sera al Palazzo di Giustizia, un



Il compagno D'Onofrio

ti, quella sentenza avrebbe comprovato l'esistenza di reati commessi da D'Onofrio, per i quali egli avrebbe dovuto essere sottoposto a procedimento penale. Ma questa posizione è stata ora completamente smentita dalla magistratura.

Il P.M., esaminando la denuncia, ha rilevato che dal processo e dalla sentenza del luglio 1949, risulta, sì, che il D'Onofrio sottopose gli ufficiali don Franzoni, Santalini ed altri, prigionieri in Russia, a lunghi interrogatori, durante i quali rivolse loro anche espressioni intimidatrici, al fine di indurli ad approvare un messaggio in data 13 luglio 1943, diretto al popolo italiano per porre fine alla guerra, e di convincerli ad iscriversi al gruppo antifascista, costituitosi fra i prigionieri. Ma risulta anche e che le espressioni, obiettivamente intimidatrici, non erano state pronunciate dal D'Onofrio con intenzione di intimidire i prigionieri, ma a fine di avvertimento e di esortazione convinto come era che soltanto le sue idee dovevano prevalere. Da queste risultanze, il P.M. rileva che non si può, nel 1949, procedere contro il D'Onofrio e che per gli stessi motivi non si può procedere oggi, per cui conclude richiedendo — in data 20 dicembre 1956 — al Giudice istruttore la dichiarazione di improponibilità dell'azione penale.

Un uomo e una bambina assassinati ad Alcamo

Forse la piccola è stata uccisa per sbaglio

TRAPANI, 9. — Intense indagini sono in corso da parte dei carabinieri di Alcamo per accertare le cause che hanno portato questa notte all'uccisione del bimbo Benedetto Mirabile e della bimba Rosalba Ramacca, di 10 anni, ritrovati cadaveri uno accanto all'altro sulla periferia della cittadina. Sono stati operati due fermi, e sono attivamente ricercate altre persone che si ritiene siano implicate nel duplice omicidio. Il Mirabile, pensionato della Previdenza sociale, non svolgeva una regolare attività; trovava il suo sostentamento e quello della bambina che aveva con sé da incarichi che gli venivano saltuariamente affidati e dal salario di pratiche presso gli enti comunali e di assistenza. Ieri a tarda sera mentre il Mirabile e la bambina si trovavano nella periferica piazza Cappuccini, sono stati fatti segno a numerosi colpi di pistola. Sette proiettili hanno raggiunto l'uomo in varie parti del corpo uccidendolo all'istante. Un altro proiettile ha raggiunto la testa della piccola Ramacca che

è morta poco dopo. Si presume che l'intenzione degli aggressori fosse quella di uccidere solo il Mirabile e che la morte della bambina sia stata causata da un fatale errore di mira. Non viene esclusa però l'ipotesi che la piccola possa aver riconosciuto gli aggressori e sia stata di conseguenza deliberatamente soppressa.

Un morto e due feriti in un incidente stradale

NOCERA INFERIORE, 9. — Un morto e due feriti si sono avuti in un incidente stradale avvenuto in frazione S. Lorenzo del comune di S. Egidio Montalbino. Un'auto guidata dal commerciante Mario Galasso, di 27 anni, nel tentativo di un sorpasso è finita sul marciapiede, investendo due passanti, Vincenzo Festa, di 21 anni, e Vincenzo Forino di 29 anni. Quest'ultimo è deceduto poco dopo mentre il Festa versa in gravi condizioni. Il Galasso, sebbene ferito, ha rifiutato di essere internato all'ospedale.

LE GIURIE DEI RADIOASCOLTATORI COSÌ HANNO ESPRESSO IL LORO VOTO

"Corde della mia chitarra", di Ruccione-Fiorelli ha vinto il VII Festival della canzone a Sanremo

Al secondo posto "Usignolo", di Concina, Martelli e Castellani, seguita da "Susami", di Biri, Malgoni e Perrone. Claudio Villa è stato il trionfatore della manifestazione - Stasera di scena le canzoni dei compositori liberi



SANREMO — Natalino Otto canta nella finale la canzone «Un filo di speranza»

(Dai nostri inviati speciali) SANREMO, 9. — Chiusura senza sorprese al VII Festival di Sanremo. Come era nelle generali previsioni, la vittoria è toccata alla seconda canzone del duo Ruccione-Fiorelli «Corde della mia chitarra», già ieri sera terminata largamente in testa, che ha riportato 63 voti

no Latilla e Tonina Torrielli. L'altra favorita della serata, «Cancello tra le rose», è terminata al quinto posto in virtù di un infortunio di Claudio Villa. Quest'ultimo, contro il quale si sono coalizzati i «fans» di tutti gli altri cantanti, è stato il grande vincitore del festival. Quattro delle dieci canzoni

giunte in finale erano affidate alla sua voce e di queste, due, sono arrivate nei primi due posti. Una vittoria, la sua, estremamente contrastata. Il pubblico non ha gradito, evidentemente, il troppo riccio e i vocalizzi, né le pompose conferenze stampa, né i cento clubs, qui presenti con tanto di labari e gongoloni.

Non appena conosciuto, il risultato ha scatenato in sala l'entusiasmo e i dissensi. Claudio Villa è stato onorato a lungo dai suoi sostenitori. Ruccione-Fiorelli portati in trionfo per la sala. L'ultima ore del Festival, man mano che ci si è avvicinati alla conclusione, sono diventate sempre più febbrili.

piegola scrosciante ed ha accolto con entusiasmo l'arrivo di Teddy Reno, che, sposo da qualche giorno, ha pensato bene di portare in questa atmosfera niente affatto riposante la sua graziosa sposa. Naturalmente, i risultati di ieri sera sono al centro dei commenti. L'impressione di qualche canzone in finale era dato per scontato fin da prima che iniziasse lo spettacolo. La stessa vittoria di «Corde della mia chitarra» era prevista, pur se alla fine ha superato in ampiezza la generale previsione. Non era sfuggito a nessuno che la canzone era stata «piazzata» per ultimo. Il posto di finale di coda, tanto scomodo nel calcio, è qui particolarmente ambito. Il pubblico, stordito da una grandinata di canzoni difficilmente distinguibili l'una dall'altra, ricorda a malapena l'ultima che ha ascoltato, che si sovrappone alle altre cancellandone qualche volta l'impressione. Chi ha esperienza dei festival, sa che più di uno è stato risolto in questo modo. Inoltre, è due arrangiate, evidentemente il troppo riccio e quello di Angelini erano particolarmente curati.

Per finire, la canzone è stata affidata alla coppia cantante che oggi più degli altri monopolizzano i vari posti del pubblico: Nunzio Galto e Claudio Villa. Il primo, con un'interpretazione impetuosa e moderna, aiutato da un'ottima orchestra di Trovati, ha imposto la canzone all'attenzione del pubblico; il secondo ha travolto ogni residuo osta-

colore sfoderando una quantità di gorgheggi, di svoltazzi, di pause e di scatenate, letalmente, il pubblico. Era opinione comune che il fenomeno dovesse ripetersi questa sera. Ma, al di là della comune agitazione, che lascerà il campo domani, c'è da giurarvi, alla solita scia di cerimonie vi è un generale senso di insoddisfazione. Tra i cantanti come tra i direttori d'orchestra, tra gli autori e gli editori, e perfino tra i funzionari della RAI. Ci si rende conto che così non si può andare avanti. La canzone italiana va



Claudio Villa, qui nella foto con Fiorella Bini, un'altra cantante di Angelini, è stato il trionfatore di Sanremo

NEL CORSO DELL'ANNUALE MANIFESTAZIONE AL GRAND HOTEL

A Germi Zavattini Magnani e Huston assegnati i "nastri d'argento", del cinema

Gli altri premi a Marisa Merini, Peppino De Filippo, Antonio Petrucci, Mario Chiari e al maestro Rota

Il mondo del cinema è convenuto quasi in blocco ieri sera alla dodicesima manifestazione per la assegnazione dei «nastri d'argento». Attori, attrici, produttori, registi, uomini politici e giornalisti hanno ben presto reso ai saloni del Grand hôtel fitti di abiti da sera o di smoking, in vivace attesa della consegna ufficiale, da parte del Sindacato giornalisti cinematografici, degli «Oscar» italiani per il 1957. Essi sono stati assegnati all'ENIC-Ponti per Il ferroviere, ad Anna Magnani per Sua Lucia, a Pietro Germi per Il ferroviere, a Cesare Zavattini per Il tetto, a Marisa Merini per Tempo di villeggiatura, a Peppino De Filippo per Totò, Peppino e il fuoriclasse, ad Antonio Petrucci per Parma, città d'oro, al maestro Rota per la musica di Guerra e pace, a Mario Chiari per scenografia di Guerra e pace e al regista John Huston per Moby Dick.



Cesare Zavattini

La dodicesima manifestazione è giunta quest'anno a soli otto mesi dalla precedente, passando dalla calura estiva agli svaghi di Carnevale, poiché la scadenza della premiazione è stata spostata dalla «stagione solare», prendendo in considerazione tutti i film usciti nelle dieci città «capozona» dal 1. gennaio al 31 dicembre 1956, ma tenendo conto, soprattutto, dei film presentati in questi ultimi mesi. Già da qualche giorno si aveva notizia sui quali film



Anna Magnani

plausi calorosissimi, che si sono rinnovati, allorché il regista Pietro Germi, con il suo caratteristico passo di nocciolatoio e l'eterno «toscano» in bocca, s'è avvicinato alla pedana per ricevere il premio «per la migliore regia». «Erano otto anni che non avevo il «nastro d'argento», ha detto il regista del Ferroviere — e ha aggiunto: «Speriamo che non ne passino altri otto». E' stata, poi, la volta di Cesare Zavattini, premiato, per la quarta volta, in quest'occasione come soggetto e sceneggiatore del Totò.

Anche lo scrittore eriliano è stato invitato al microfono e ha detto di esser stato molto felice di aver ottenuto il «nastro» in un anno molto augurale per il nostro cinema, aggiungendo che tale riconoscimento andava diviso con Vittorio De Sica, regista del film, meritevole alle pari, se non di più, di tale assegnazione. Appena placati gli applausi, che avevano salutato Zavattini, il nervosismo dei fotografi e la selva di «flashes» ha annunciato l'avvicinarsi alla pedana di Anna Magnani, che indossava un vestito nero con una pelliccia di visone grigio. Stringendo tra le braccia un mazzo di rose, offerite da Leo Bersani, accanto alla pedana disposta nel salone, ha annunciato che si sarebbe dato luogo alla consegna dei premi l'interesse e l'attenzione si sono spostati rapidamente verso il presentatore, il brusio delle conversazioni si è un poco attutito insieme con la musica e sono cessate le danze. I fotografi hanno creato l'usuale, fittissimo barriera, non ostacolati, in quest'occasione, dalla T.V. che, ieri sera, è rimasta assente e la cerimonia della assegnazione è stata soltanto trasmessa dalla radio.

Il documentarista Petrucci si è detto, quindi, commosso e anche lui ha voluto ricevere il premio con l'operaio Petrucci. Con un «toscano» in bocca, come il suo collega italiano Pietro Germi, John Huston, che è attualmente in Italia per «girare» Addio alle armi, ha ricevuto il meritissimo «nastro» per il suo impegnato Moby Dick, conteso, quasi fino alla fine, da Olivier con il suo Riccardo III. Il regista americano ha espresso la sua gioia per il riconoscimento nella sua lingua. A questo punto gli applausi si sono confusi con la musica, che ha invitato i presenti alle danze.



Marisa Merini

All'attrice, premiata «per la migliore interpretazione come protagonista», non s'è a questo punto, avvicinato l'attore da premiare per la migliore interpretazione come protagonista. Il premio, difatti, quest'anno non è stato assegnato. Nei giorni scorsi si era parlato di un «nastro» da offrirsi a Marcello Mastroianni, ma, evidentemente, la candidatura è piuttosto rincarata. D'altra parte, il bravo, giovane attore avrà modo di rifarsi, nel prossimo futuro, con prestazioni anche più impegnative. Marisa Merini, premiata «per la migliore interpretazione come attrice non protagonista» si è mostrata quindi, emozionatissima e lo ha anche confessato. Gli applausi si sono fatti fragorosi. Peppino De Filippo, impegnato con la sua compagnia a Milano, s'è fatto invece vivo con un telegramma e non ha potuto ricevere la sua parte di battimani. Al maestro Nino Rota s'è, allora, avvicinato Mario Craveri, che è al suo quarto nastro. Al microfono l'operatore ha detto di volerlo dividere, in quest'occasione, con il suo compagno di lavoro ne L'impero del sole, Enrico Cras. Un altro assente era, infine, Mario Chiari, che è, ad-

l'abitazione della ragazza e, ricevuto un ennesimo rifiuto alla sua richiesta di matrimonio, ha estratto di tasca una pistola ed ha incominciato a sparare: prima contro la ragazza che, ferita ad un braccio, è caduta al suolo svenuta, quindi contro il padre e la madre di questa.

Il primo, Vincenzo, di 77 anni, colpito in pieno, è deceduto all'istante; la donna, Sebastiana Sanfilippo, di 64 anni, ha riportato gravi ferite al petto ed in altre parti del corpo. Compulsa la strage, il Baldi ha rivolto contro di sé l'ultimo colpo del caricatore uccidendosi.

Attirati dal rumore degli spari, sono accorsi nell'abitazione dei Di Cataldo alcuni vicini che hanno provveduto a trasportare le due donne all'ospedale di Enna, dove la Sanfilippo è stata ricoverata in gravissime condizioni. Nonostante ciò, il Baldi si è nuovamente recato oggi

uccidere i nonni e la zia e quindi di suicidarsi. E' stato accertato che lo omicida ha sparato in tutto quattordici colpi di pistola: l'arma è una Beretta calibro 7.65.

Il Circo cinese domani lascerà l'Italia TORINO, 9. — La troupe del Circo di Pekino ha salutato questa sera l'Italia nel corso di un ricevimento offerto alla stampa all'Hotel Ligurie. Dopo la tournée nel nostro paese, il Circo di Pekino parte lunedì alla volta di Belgrado dove si fermerà un giorno. L'indomani l'intera troupe in volo raggiungerà Pekino dopo alcuni mesi nei principali paesi europei. L'accoglienza riservata agli artisti, ai giocolieri, agli acrobati, eredi delle più schiette tradizioni del circo cinese, sono state ovunque le più calorose e le più schiette.

FOLLE SPARATORIA IN SICILIA DI UN INNAMORATO RESPINTO

Si uccide dopo aver freddato il nonno che gli vietava di sposare la giovane zia

La giovane e sua madre sono state ferite dall'assassino - L'ultimo diniego ha fatto esplodere la tragedia

ENNA, 9. — Per vendicarsi del rifiuto opposto alla sua richiesta di matrimonio, un giovane di Gagliano Castellano ha ucciso a colpi di pistola il padre della ragazza di cui si era invaghito, ha ferito la madre e la stessa ragazza e si infine ucciso. Autore della tragica sparatoria è stato il 26enne Antonino Baldi il quale si era da tempo invaghito della ventenne Agnese Di Cataldo, anch'essa di Gagliano Castellano. Le attenzioni del Baldi erano state però respinte dalla ragazza, ed uguale sorte avevano avuto le insistenze del giovane presso i genitori di lei per farla recedere dalla sua decisione. Anzi, i coniugi Di Cataldo, nei giorni scorsi, di fronte all'insistenza del giovane, lo avevano invitato decisamente a non molestare la loro figliola ed a desistere dai suoi propositi. Nonostante ciò, il Baldi si è nuovamente recato oggi

La Direzione del PCI è convocata nella sua sede in Roma per giovedì 14 febbraio, alle ore 9.

La TV estesa da ieri a tutte le province

Sono entrati in servizio i circuiti trasmissivi TV modulazione di frequenza di Martina Franca, di Monte Cammarata e di Monte Lauro. Il servizio TV modulazione di frequenza è stato perciò da oggi esteso effettivamente a tutte le province d'Italia. Infatti, da Martina Franca sono servite le province di Taranto, Brindisi e Lecce; da Monte Cammarata le province di Trapani, Agrigento e Caltanissetta; da Monte Lauro le province di Catania, Enna, Ragusa e Siracusa. L'ulteriore estensione del servizio alle zone tuttora in ombra verrà effettuata con lo impianto dei ripetitori automatici già previsti, e di altri in corso di studio.